

Dai rifiuti al verde parco della Motta

Il Parco della Valle della Motta è oggi un'oasi verde nel trambusto del Mendrisiotto, nata accanto e sopra ad una montagna di rifiuti ormai da anni sotterrati e quasi dimenticati.

Una passeggiata nella Valle della Motta è il modo più facile per accorgersi di quanto verde esista ancora nel nostro cantone, anche nel trafficato Mendrisiotto. A due passi dall'Autostrada A2 e dalle industrie, l'omonima Valle è stata per anni affiancata ai rifiuti per la presenza della discarica, qui attiva dal 1991 al 2005 e oggi gestita dall'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR).

In questo periodo, in cui la raccolta era molto meno differenziata, sono confluiti nell'alveo appositamente formato e preparato circa 1.5 milioni di tonnellate di rifiuti. Si tratta di rifiuti solidi urbani, i sacchi della spazzatura, ma anche di

«ingombranti» di tutto il Sottoceneri e negli ultimi anni solo del Mendrisiotto. Dal 2001 il deposito è cessato gradualmente e dal 2005 la discarica è come detto stata chiusa. Ora i rifiuti sono sotterrati e ricoperti da uno strato isolante, su cui è stato di seguito depositata una fascia terrosa di circa due metri. La parte organica di quanto finiva nei sacchi dei rifiuti si sta ancora decomponendo e continua a sviluppare dei gas e produrre del percolato. Quest'ultimo, un liquido simile al liquame di depurazione delle acque, viene raccolto tramite un sistema di tubature posato all'inizio della costruzione della discarica e viene in seguito recuperato e depurato.

Il gas prodotto dalla decomposizione e dalla fermentazione dei rifiuti viene invece captato tramite una cinquantina di pozzi. Il biogas, formato da metano (CH_4) e da anidride carbonica (CO_2), è un elemento ancora ricco di energia ed è infatti stato sfruttato per produrre energia elettrica, impiegata sia per le strutture della discarica, sia per il consumo della popolazione. Oggi il biogas che si sviluppa dai rifiuti è troppo esiguo per giustificare un generatore e pertanto viene semplicemente raccolto e bruciato con una moderna torcia che ha il pregio di eliminare il metano trasformandolo in CO_2 , riducendo di 25 volte l'effetto serra sull'ambiente.

L'alveo della ex discarica della Valle della Motta ha una profondità massima di 40 metri e si estende su una superficie di circa 5 ettari. Attualmente si presenta come una verde collina che non ha alcun contatto con l'ambiente esterno, dato che in fase di preparazione il sedime è stato appositamente isolato dal sottosuolo con vari strati. L'efficacia dell'isolamento è monitorato con analisi e controlli continui che garantiscono la protezione dell'ecosistema. Anche delle puzze e delle plastiche svolazzanti non c'è più traccia e sulla superficie si sono già installati una ricca flora con erbe, fiori e alberi tipici di un ambiente naturale, ma anche i primi mammiferi che soggiornano all'interno del perimetro. Un ripopolamento facilitato dall'adiacente superficie boschiva mai utilizzata quale discarica, dai biotopi e dalle superfici di compensazione creati ai margini della superficie adibita per 15 anni a raccolta dei rifiuti e, infine, anche dalla presenza del Parco della valle della Motta.

Il rinverdimento

La ricoltivazione della superficie della discarica è un lavoro meticoloso che ha permesso, a circa 10 anni dalla chiusura, di creare un'ambiente naturale, infastidito solamente dai camini di captazione del biogas che qua e là ancor s'intravedono. Gli obiettivi del rinverdimento, oltre all'aspetto puramente estetico, hanno permesso di ridurre l'impatto ambientale e provvedere a un buon inserimento della ex area di discarica nel paesaggio. Presto ci si è accorti come, grazie a semine e piantagioni mirate di una flora specifica e particolare degli ambienti magri, anche la fauna è sopraggiunta in quest'ambiente pregiato.

Per ottenere questi risultati, al di sopra dello strato d'impermeabilizzazione finale è stato posato uno sistema di drenaggio e, in seguito, del materiale terroso adatto per l'attecchimento della vegetazione con le prime specie pioniere a stabilizzare il pendio. Sono stati messi a dimora il carpino nero, il salicome, l'acero campestre, la betulla e, per i cespugli, il ligustro, il nocciolo, il salice rosso, il sanguinello o il viburno



Sentiero didattico Parco Valle della Motta.



Ruota idraulica presso il Mulino del Daniello.



Collina rinverditata sull'ex discarica della Valle della Motta. Fotografie: Elia Stampanoni

lantana, ma anche cespugli spinosi quale la rosa e il prugnolo, che hanno il pregio di rivestire adeguatamente le superfici, aumentare la biodiversità e rigenerare il materiale terroso. Nel piano di ricoltivazione sono pure state inserite delle radure erbose che vengono falciate e delle piste di servizio per le necessità di gestione. In futuro, quando tutta la materia organica avrà terminato di fermentare, di produrre percolato e di generare del biogas, la superficie potrebbe anche tornare a uso pubblico quale area di svago.

Il Parco della Valle della Motta

L'omonimo parco deve la sua nascita ai rifiuti, dato che è proprio grazie alla creazione della discarica che furono da subito necessarie delle misure di compensazione per dissodare l'area boschiva. Si adottarono in quegli anni i primi interventi mirati per la ricostituzione di ambienti nella rimanente area della Valle della Motta. Il Parco si estende attualmente su 163 ettari in territorio di Coldrerio e Novazzano, di cui il 5% occupato alla ormai ex discarica. Si dirama per alcuni chilometri verso Chiasso, dando origine a un paesaggio agricolo e forestale particolare, dove il fiume Roncaglia corre per diversi tratti accanto ai due chilometri del pianeggiante sentiero didattico, arricchito da alcuni pannelli esplicativi. Tra i punti d'interesse per esempio gli stagni, la ex cava d'argilla, l'apiario didattico e soprattutto il mulino del Daniello, il fulcro del parco.

Per molti anni un luogo poco frequentato e risparmiato dall'urbanizzazione, l'intera Valle della Motta è così stata riscoperta e valorizzata, diventando non solo un'area di svago, ma anche una nicchia naturale con diverse specie e ambienti sopravvissuti all'invasione dell'uomo. Il Parco, affidato alla Fondazione Luigi e Teresa Galli, è suddiviso in vari settori: si distinguono le zone di protezione della natura con i biotopi più importanti e più delicati, le zone agricole con prati, campi e vigneti, l'area forestale con i particolari boschi di pianura e la zona per attrezzature d'interesse pubblico che si concentra nell'area circostante al Mulino del Daniello.

La creazione del Parco ha pure permesso il ripristino della rete di sentieri che collegano i diversi Comuni del Basso Men-

drisiotto. Come ogni parco naturale, anche questo si pone come obiettivi la conservazione della natura, abbinata alla promozione di attività ricreative e didattiche. Il parco intende dunque da un lato creare nuove strutture e ambienti favorevoli alla flora e alla fauna indigene e caratteristiche della Valle della Motta, dall'altro vegliare affinché il suo uso avvenga nel rispetto della natura e dei suoi equilibri.

La discarica oggi

La discarica della Motta è oggi ancora una stazione di transbordo dei rifiuti del Mendrisiotto, che qui vengono raccolti e pressati per poi prendere la via del termovalorizzatore di Giubiasco. Un analogo centro esiste a Bioggio, mentre i rifiuti del Sopraceneri vanno diretti all'impianto cantonale. Sempre a Coldrerio arrivano poi rifiuti quali residui dei dissabbiatori dell'impianto depurazione acque, diversi materiali non combustibili, terre inquinate e materiale proveniente da risanamenti. Per questi tipi di rifiuti, un quantitativo assai ridotto di circa 2800 t annue, la discarica della Motta è l'unica possibilità di smaltimento. *Elia Stampanoni*



Interesse per i temi legati ai rifiuti?

Azienda Cantonale dei Rifiuti
Settore comunicazione e sensibilizzazione
tel. 091 850 06 06
www.aziendarifiuti.ch
→ info@aziendarifiuti.ch

Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino
% Alessia Pervangher, Via San Gottardo 99, 6780 Airolo
tel. 091 869 14 90
www.bioticino.ch
→ info@bioticino.ch